Anno XII. **Giovedì, 4 Agosto 1859** **Num. 216.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 34	» 18	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 3 agosto

LE STRADE FERRATE LOMBARDE

Nel noverare le quistioni relative alla cessione della Lombardia, che spetta alla conferenza di Zurigo di definire, abbiamo omessa quella delle strade ferrate, che importa di esaminare a parte.

La Lombardia è ora solcata da una rete di strade ferrate che comincia a dare risultati soddisfacenti.

Il governo austriaco, dopo avere spodestato le compagnie, a cui erano stati concessi alcuni tronchi, ed aver proseguiti i lavori a spese de' contribuenti, ridotto le finanze a mal partito, si risolse nel 1856 ad alienare tutta la rete lombardo-veneta, la cui estensione superava 400 chilometri.

Il contratto non poteva esser più oneroso per l'erario, poichè la società acquistava le linee costrutte e quelle su cui erano già cominciati od avanzati i lavori al prezzo di 70 milioni di lire, più 30 milioni, che verrebbero sborsati allo stato, quando il prodotto netto superasse il 7 % del capitale. La società poteva sottrarsi all' eventualità di pagare i 30 milioni, obbligandosi a versarne venti, qualunque fossero in seguito i proventi dell' esercizio.

I pagamenti furono stabiliti, in 20 milioni nel primo anno, cioè nel 1856, e 10 milioni in ciascuno degli anni successivi sino all'estinzione del debito.

Questa concessione pareva fatta per separare la rete italiana dalle altre reti dell'impero austriaco, ma posteriormente la compagnia ha fatto acquisto di nuove linee, ha ottenute nuove concessioni e la rete austriaca si fuse colla rete italiana, anzi questa rimase subordinata a quella.

Per le linee lombardo-venete la società deve ancora 50 milioni: a chi dee sborsarli? Qual parte rappresentano le strade ferrate della Lombardia e quale quelle della Venezia?

Non si può metter in dubbio che la società, come è costituita, non può durare, chè il governo non può lasciar sussistere una compagnia che ha la sua sede centrale a Vienna, è sotto gli influssi del governo austriaco e da lui dipende direttamente.

La compagnia sarà costretta a scindersi in due, staccando dalla sua rete le linee della Lombardia, le quali apparterrebbero ad una società separata. Questa necessità è compresa da molti azionisti, i quali considerano siffatta combinazione come il mezzo migliore di uscire dalla situazione anormale in cui è la società.

Ma ciò è indipendente dalla quistione del debito che la compagnia ha verso lo stato.

Il governo austriaco ha costrutte le linee col danaro del Lombardo-Veneto; ha fatto sopportare dal Monte Lombardo-Veneto il peso dell'acquisto della linea di Monza ed i compensi della nuova compagnia non furono impiegati a beneficio di quelle provincie, ma furono inghiottiti nella voragine dell'erario viennese.

La somma di cui la compagnia rimane in debito rappresenta appena il valore delle linee della Lombardia: quelle della Venezia si possono riguardare come pagate coi versamenti fatti dal 1856 in poi.

Ma quand'anco si pretendesse che il restante credito dello stato verso la compagnia abbia a dividersi fra la Lombardia e la Venezia in ragione dell'estensione delle linee nelle une e nelle altre province, è certo che la somma principale spetta alla Lombardia, e che tale riparto debb'esser regolato nella conferenza di Zurigo.

Quando pensiamo alle molte quistioni, che richiedono una disamina attenta e profonda discussione, ci pare poco probabile che la conferenza di Zurigo possa in poche sedute venirne a capo. Gli uni aspettano il trattato di pace pel 15 agosto, gli altri credono che due sedute bastino per definir ogni cosa, come se tutto fosse stato regolato e stabilito a Villafranca.

Ma a Villafranca furono soltanto gittate le basi della pace, e non sono infrequenti i casi di trattati di pace conchiusi molti mesi ed anche molti anni dopo i preliminari.

È prevedibile che ciò non sarà per accadere adesso, perchè alle potenze importa di accelerare la conclusione della pace, ma non le sono faccende da aggiustare in pochi giorni, quelle dei confini, del Monte Lombardo veneto, delle strade ferrate e di molti altri interessi materiali, per tacere degli interessi politici e morali, che sono rilevantissimi, e la cui difesa dee esser sostenuta energicamente dal rappresentante del nostro governo.

LETTERA AUTOGRAFA DEL RE

S. M. il Re ha indirizzato il seguente biglietto autografo al podestà di Milano:

MIO CARO CONTE BELGIOIOSO
Podestà di Milano.

La testimonianza di pietoso rimpianto, offerta dal popolo di Milano il giorno 28 luglio alla grande anima del mio Genitore, commosse profondamente il mio cuore. I milanesi, associandosi spontanei al domestico lutto del loro Re, mostrarono come il vincolo, che a loro mi unisce, sia vincolo d'amore, ed io ne sono pienamente soddisfatto: essi, onorando in modo inusitato la memoria di Carlo Alberto, significarono del pari come volger d'anni e di casi non abbia punto scemato riverenza e gratitudine all'iniziatore della loro indipendenza, ed io ne li ringrazio anche a nome d'Italia.

Quantunque io non avessi d'uopo d'altra prova, onde conoscere l'affetto e la lealtà de'miei milanesi, essa tuttavia fu così consolante per me, che io sento il bisogno di attestar loro quanto io ne abbia compresi.

Codesto onorevole municipio, facendosi interprete de'miei sentimenti presso i suoi concittadini, compierà uno de'più cari voti dell'animo mio.

Torino, 31 luglio 1859.

Sottoscritto VITTORIO EMANUELE.

I VOLONTARI DELL' ESERCITO

Pubblichiamo la seguente lettera indirizzata al giornale *La Lombardia*, dal comandante generale Di Castelborgo, la quale conferma pienamente i ragguagli che abbiamo dato de'provvedimenti del ministro della guerra riguardo a'volontari, che domandano il congedo.

Al sig. Direttore del giornale La Lombardia

Veggo in alcuni giornali esposta con grande inesattezza la condizione in cui si trovano quei volontari che hanno chiesto ed ottenuto il loro congedo, in forza d'autorizzazione fattane dal ministero della guerra al comandante generale dell'esercito. Dal contesto di quelle narrazioni parrebbe, che questi volontari non appartenenti nè alle antiche provincie dello stato, nè alle provicie di Lombardia, sieno tutti congedati *per ordine superiore*, e sieno quindi *abbandonati privi d'ogni mezzo*. Il fatto è invece, che il congedo fu accordato dal governo del Re, per un senso di evidente delicatezza, a quelli fra i detti volontari che espressamente lo chiesero; e che per la specialità delle loro circostanze, facendo anzi eccezione alle ordinarie regole. Il governo ha loro condonato ogni debito di massa, ha lasciato a loro disposizione tutti quegli effetti di corredo di che abbisognassero, ed ha finalmente accordato una indennità di via, diversa secondo la varia lontananza dei loro paesi nativi.

Accolga, egregio signor ecc.

Milano 1° agosto.

Il comandante generale della div. militare di Milano DI CASTELBORGO.

PARLAMENTO INGLESE.

Continuazione del discorso di lord J. Russell
(Vedi num. 215 d'ieri).

« Un'altra questione assai antica in Italia, che sollevano quei preliminari, è quella del potere temporale del papa, ed è forse la più difficile. La dichiarazione fatta dell'imperatore dei francesi e del Re di Sardegna al principio dell'ultima guerra produsse tanto in Bologna come in Toscana un cambiamento nel governo. Bologna, era stata tenuta in obbedienza negli ultimi dieci anni da una guarnigione austriaca, che manteneva l'ordine nella città e nelle vicine provincie. Lord Lyndhurst menzionò in uno dei suoi discorsi il numero delle persone messe a morte dagli austriaci in forza della legge marziale. Non dubito che la maggior parte di questi condannati, giacchè non posso dire tutti, siano persone ree di rapine ed altri gravissimi delitti comuni. Ma nessun popolo ama di veder amministrata la sua giustizia criminale da un corpo di truppe straniere, la cui legge non è legge del paese, ma nel presente caso era legge marziale da applicarsi soltanto in circostanze straordinarie, e in tempi insoliti.

« La conseguenza fu che appena queste truppe lasciarono Bologna, il cardinale legato le seguì immediatamente. (*Si ride*). Gli fu concesso di partirsene quietamente nella sua carrozza; nessuno si occupò di lui; pure egli trovò necessario di abbandonare la città, tosto che gli austriaci se ne erano andati. Ciò mi rammenta una cosa che sentii alcuni anni sono intorno ad un cardinale romano, che allora era legato a Bologna. Si sa che questi cardinali romani sono capaci di manifestare finissimi e spiritosissimi detti intorno ad affari politici, sebbene non siano sempre i più abili legislatori ed amministratori. Questo cardinale, richiesto come si comportava il popolo a Bologna, rispose: « Assai quietamente; si comportano assai bene in verità; ma credo che non vi siano due persone devote al governo di S. S., cioè io stesso e il vice legato; anzi in quanto a quest'ultimo, non ne sono ben certo. » (*Si ride*) Credo che ciò sia sempre stato a Bologna; e infatti abbiamo veduto che quando un uomo rispettato ed amato in tutta Italia, Massimo D'Azeglio, vi andò con una missione del Re di Sardegna, egli vi fu accolto da circa 70,000 persone con gran festa, e con una ovazione. Ora come si farà per rendere accettabile il governo papale agli abitanti delle Legazioni? L'imperatore dei francesi e quello d'Austria dicono che raccomanderanno al papa certe riforme indispensabili; ma il papa che esercita egualmente diritti sovrani, ha sempre detto: posso essere cacciato da Roma; posso essere cacciato nel più umile villaggio d'Italia; ma mentre sono qui devo governare secondo il mio proprio giudizio e il dettato della mia propria coscienza. « Come si possa superare questa difficoltà, io veramente non lo so. Mi si dice che il papa non è avverso ad una confederazione, ed anche ad assumere il titolo di presidente, ma dobbiamo pure rammentare che egli ha sempre espresso l'opinione che egli non deve occuparsi di cose attinenti alla guerra, e non potrebbe come vicario di Cristo mettersi alla testa di una confederazione od impresa bellicosa. Queste sono alcune delle difficoltà che s'incontrano nella quistione.

« Il re di Napoli non ha fatto tutto quello che si desiderava, pure ha dato principio ad una politica che pone un termine al sistema prevalente sotto il defunto re. A Napoli vi erano 30,000 persone, nelle provincie oltre 150,000 soggette alla sorveglianza della polizia, e il re ha ora, credo, il sincero desiderio di abolire questo sistema. La polizia però è ancora troppo potente, e varii decreti non vengono eseguiti, ma coll' aiuto del suo presente ministro, il principe di Satriano, uomo d'idee decise e d'indole ferma ma conciliante, il regno di Napoli migliorerà in modo notevole.

« Ci troviamo ora in questa posizione:

« Un trattato sta per farsi a Zurigo. Un agente confidenziale del governo francese è stato mandato a Vienna per stabilire coll' imperatore d'Austria le basi di quel trattato. Per quanto ho saputo, l' imperatore dei francesi desidera ardentemente che quel trattato dia la facoltà agli italiani di godere i privilegi di un governo proprio e spontaneo (*self government*). Ora che godano questo privilegio sotto un sovrano o un altro, che vi sia una confederazione, che vi siano due o tre governi potenti in Italia, io sono sempre convinto, e lo è pure il governo di S. M. che uno stato indipendente, o stati indipendenti in Italia sono convenienti per il benessere dell' Europa. Non posso dire ora se vi sarà un congresso su questo argomento. Dico però che non sarebbe prudente nè per il governo, nè per la camera di venire sin d' ora ad una permanente ed assoluta decisione su questo punto. Non conviene ad un ministro della Corona della Gran Bretagna di dire a questo paese, che ha preso parte in tutti i grandi interessi dell' Europa dal 1815 in poi, che ha avuto moltissima parte sotto Mr. Canning nella formazione del regno della Grecia, poi nella separazione del Belgio dall'Olanda, non sarebbe, dico, conveniente che un ministro di una tal nazione dicesse ora improvvisamente che si ritira da un'assemblea delle potenze europee come quella cui allude, se vi fosse qualche probabilità di migliorare la situazione d'Italia di raffermare la pace e l'indipendenza degli stati italiani.

« Se assisteremo alla conferenza non abbiamo l'intenzione di farlo unicamente per determinare i particolari di un trattato che potesse essere convenuto fra altri sovrani. Ho detto alla camera che ciò non era nelle nostre viste, e che non ci è stata fatta alcuna proposta di questa specie. L'imperatore dei francesi ha sempre detto, e con ragione, che l'Italia è una sorgente di pericoli, ed era sull' orlo della rivoluzione, ma che il pericolo non poteva essere allontanato o la rivoluzione definitivamente calmata se le potenze europee non si univano ad essere compartecipanti di un accomodamento a cui il popolo italiano desse il suo assenso, e si raccomandasse agli uomini giusti e ragionevoli in tutte le parti del mondo.

« Tali essendo le difficoltà che si affacciano a proposito della nostra compartecipazione alle conferenze, mi sia permesso di dire, sebbene il sig. Disraeli abbia trattato la rigenerazione d'Italia come un oggetto che non valeva la pena di occuparsene, che se un paese così bello nel suo aspetto fisico, così riccamente dotato dalla natura, così ricco di uomini di genio di ogni specie; un paese il cui destino è stato l'argomento di tristi canti dai giorni di Petrarca nel 14, sino a quelli di Leopardi nel 19 secolo, scrittori che lamentano quasi in eguali termini la sventurata condizione della loro patria, se un tale paese potesse essere reso prospero, e si potesse offrire a' suoi figli un bel campo per l'esercizio del loro talento e della loro energia cosicchè potessero essere capaci di occupare il posto che loro compete fra le nazioni dell'Europa e di contribuire la loro porzione, e sarebbe ricca ed abbondante, al progresso di questa grande famiglia europea cui appartengono, se questo fine potesse essere raggiunto allora io per me non esiterei a dire che il governo di S. M. sarebbe altamente lieto di questo evento.

« Dopo lord J. Russell, prende la parola Mr. Disraeli per sostenere con argomenti assai deboli il non intervento dell'Inghilterra al congresso ed a domandare schiarimenti sul progetto di mediazione da cui avrebbe avuto origine la pace di Villafranca. Egli ripigliò pure l'argomento che lord Palmerston nel 1848 non

volea accettare l'accomodamento offerto dall'Austria, circa la cessione della Lombardia. Dopo Mr. Disraeli prese la parola il noto membro cattolico irlandese, che si appigliò particolarmente alla difesa del papa. Lord Palmerston rispose ad amendue difendendo sopratutto la sua politica del 1848, ed estendendosi a dimostrare che in Italia vi è un grande partito costituzionale, che forma la maggioranza, ma non ha i mezzi legali per far valere i suoi principii come in Inghilterra; mentre i tory italiani, o conservatori che sono in piccola minoranza ma stanno al potere colla forza di baionette estere, mantengono un governo arbitrario e despotico. Il nobile lord spera che l'Italia d'ora in avanti sarà trattata come l'Inghilterra, cioè che gli italiani potranno godere della libertà civile e politica, e formare le stesse istituzioni delle quali la fortuna ha favorito l'Inghilterra. »

COMBATTENTI E PERDUTI

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente specchio, della cui esattezza abbiamo ragione di dubitare, massime per quel che riguarda il nostro esercito. Lo pubblichiamo però perchè può servirci di scorta sulle perdite subite dall'esercito francese. È inutile il notare che alcuni combattimenti, quello di Frassineto, per esempio, non vennero contemplati in questo specchio.

Montebello — 21 maggio.	Combattenti	Fuori di comb.	Prig.	Austr.	Fuori di comb.	Prig.
1 Corpo, div. Forey / 5 Corpo, 1 battagl. — Francesi	6200	625	»	1300	1150	150
1 Brigata cavalleria — Sardi	800	225	»	»	»	»
Palestro, 30 e 31 maggio.						
3 Divisione di fant. — Sardi	18500	1050	»	»	21000	950 e 6 cann.
3 Corpo distaccamento div. Trochu / 5 Corpo, 3 regg. Zuavi — Francesi	2500	350	»	»	»	»
Magenta, 4 giugno, compreso Turbigo, 3 giugno.						
Guardia Imp. - 2 Corpo, Brig. cavall. - 3 Corpo, Div. Renault - 4 Corpo, Divisione Vinoy . . . Franc.	5500	4400	200 ed 1 cann.	75000	13000	7000 e 4 cann.
Melegnano.						
1 Corpo. - Artiglieria divisione Forey — Francesi	16000	900	»	18000	1400	900
Solferino.						
Francesi	110000	11500	100	170000	21000	7000 e 30 cann.
Sardi, 4 divis. ed 1 cavall.	35000	5300	250	»	»	»

Per cui in totale i francesi avrebbero avuto 17775 uomini fuori di combattimento, 300 uomini prigionieri ed un cannone perduto. I sardi 6575 uomini fuori di combattimento, 250 prigionieri. Gli austriaci 38650 fuori di combattimento, 16000 prigionieri e 40 cannoni perduti.

LA LEGGE DELLA STAMPA IN LOMBARDIA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Volendo introdurre fin d'ora nelle provincie di Lombardia annesso ai nostri stati, colla libertà della stampa, le leggi che ne regolano l'esercizio nelle altre parti del regno con quelle spiegazioni e modificazioni che la diversità delle legislazioni ora vigenti negli antichi e nei nuovi stati rende necessarie;

In virtù dei poteri straordinari a noi conferiti colla legge del 25 aprile scorso;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno, e del ministro segretario di stato per gli affari di grazia e giustizia;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Saranno pubblicati col presente, ed avranno tosto vigore in Lombardia il R. editto 26 marzo 1848, le leggi 26 febbraio 1852, 20 giugno 1858, ed il R. decreto 28 aprile 1859 vigenti in materia di stampa nei regii stati.

Art. 2. Per l'applicazione dei provvedimenti enunciati nell'articolo precedente si osserveranno le seguenti avvertenze:

a) All'art. 14 del R. editto 28 marzo 1848, invece degli articoli ivi menzionati 183, 184 del codice penale pei regii stati, si intenderà citato il correlativo § 58 lettere *a*, *b*, *c* del codice penale vigente in Lombardia.

b) All'art. 16, invece degli ivi enunciati articoli 164, 165 del codice penale pei regii stati, s'intenderà citato il § 122 del suddetto codice di Lombardia.

c) All'art. 617 menzionato nell'art. 27 della legge sulla stampa, sono surrogati i §§ 487, 488, 489 del predetto codice penale in Lombardia.

d) All'art. 618 del codice pei regii stati, citato dall'art. 28 della legge sulla stampa, è sostituito il § 491 del più volte nominato codice di Lombardia.

e) All'art. 620 pure citato nel detto art. 28, è sostituito il § 493, alinea 2, dello stesso codice conservato in vigore.

Art. 3. La copia dell'opera pubblicata che a termini dell'art. 8 deve essere rassegnata alla biblioteca dell'università nel cui circondario è seguita la pubblicazione, dovrà conseguirsi invece alla R. biblioteca di Milano.

Art. 4. Le menzioni, che s'incontrano nel corso del R. editto di avv. fiscale generale e di avv. fiscale, si applicheranno indistintamente alle procure di stato presso i tribunali provinciali di Lombardia.

Sotto il nome di giudici di mandamento s'intenderanno i pretori.

Art. 5. I reati contemplati nell'art. 51 del R. editto 26 marzo 1848 saranno di cognizione dei tribunali provinciali, i quali dovranno giudicare in numero non minore di cinque giudici, compreso il presidente, ed osservare le ordinarie forme di procedura.

Art. 6. Tutte le contravvenzioni che non costituiscono un reato demandato alla cognizione dei tribunali saranno giudicate dalle preture urbane, o foresi nel cui circondario saranno state commesse.

Art. 7. L'alinea c del § 59 del codice penale vigente in Lombardia, il regolamento sulla stampa del 27 maggio 1852, e tutte le relative ordinanze e declaratorie in materia di stampa emanate sotto il cessato governo sono abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. a Torino addì 31 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI — MIGLIETTI.

STRADA FERRATA DI STRADELLA.

È pubblicata la legge 12 luglio che approva il contratto colla società di Stradella. Essa è la seguente:

« Art. 1. È approvato il contratto stipulato addì d'oggi 12 del mese di luglio corrente avanti il direttore generale dei lavori pubblici, col quale la società della ferrovia di Stradella e Piacenza cede allo stato l'esercizio di detta strada ferrata, ed è pattuita l'eventuale commutazione delle azioni sociali in rendite del debito pubblico 12 e 16 giugno 1849.

« Art. 2. È autorizzato in aumento al bilancio passivo 1859 del ministero dei lavori pubblici l'assegnamento di L. 600,000 per sopperire alle spese d'esercizio del secondo semestre corrente anno della ferrovia da Alessandria a San Nicolò e della diramazione da Tortona a Novi, da ripartirsi fra le categorie 40, 41, 42, 43, 44, 48 del bilancio medesimo riflettenti l'esercizio delle ferrovie, nel modo che sarà determinato con decreto reale.

« Il prodotto brutto della ferrovia sociale sarà introitato con applicazione ad apposito articolo del bilancio attivo.

« Il pagamento del 50 per 0/0 di tale prodotto spettante alla società, a termini dell'art. 12 del contratto, sarà fatto con applicazione alla analoga categoria inscritta nel bilaucio passivo del ministero dei lavori pubblici.

« Art. 3. Sarà stanziata in aumento al bilancio passivo 1859 del ministero dei lavori pubblici la spesa straordinaria, a calcolo, di L. 1,600,000 per l'ultimazione del tronco da San Nicolò a Piacenza, per cui sarà aperta nel bilancio medesimo apposita categoria col numero 84 bis.

« Il governo sarà reintegrato dei pagamenti ehe farà per questa spesa, mediante prelevamento di corrispondenti somme del capitale sociale, le quali verranno introitate con applicazione ad apposita categoria del bilancio attivo.

« Art. 4. È autorizzata tanto per l'acquisto del materiale mobile, di cui nell'art. 5, quanto per il caso che si effettui l'opzione prevista dall'art. 23 del contratto, l'emissione in aggiunta al debito di creazione 12 e 16 giugno 1849 delle occorrenti rendite al portatore.

« È applicabile all'iscrizione di queste rendite la disposizione contenuta nell'alinea 2 dell'art. 2 della legge 13 dicembre 1850 concernente la quotità di ciascuua rendita di inscriversi.

« L'inscrizione di dette rendite sul registro generale del debito pubblico si effettuerà a misura della loro liquidazione a favore degli aventi diritto, per mezzo di decreto reale, in cui verrà accertata la decorrenza delle rendite medesime, e saranno assegnati i fondi pel servizio degli interessi e della estinzione.

(*Segue l'atto di cessione*)

SOPPRESSIONE DELLA DIREZIONE GENERALE *al ministero degli affari esteri.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a noi conferiti colla legge del 25 aprile scorso;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La direzione generale istituita presso il ministero degli affari esteri con reale decreto 11 giugno p. p. è soppressa.

Art. 2. Con successivi reali decreti verranno stabiliti appositi ufficii presso ciascun ministero per la trattazione di quegli affari di sua speciale competenza, che si riferiscono alle provincie di nuova aggregazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

DABORMIDA.

POTERI DEL GOVERNATORE *della Lombardia.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a noi conferiti colla legge del 25 aprile scorso;

Visto il decreto 8 giugno sul reggimento temporaneo della Lombardia;

Visto il decreto in data d'oggi portante la cessazione della direzione generale istituita presso il ministero degli esteri;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I pieni poteri conferiti in via straordinaria al governatore di Lombardia in forza del decreto 8 giugno 1859 si ritengono cessati.

Art. 2. Il governatore di Lombardia, in quanto non sia diversamente disposto nel presente decreto, eserciterà tutte le facoltà ed attribuzioni che già competevano al cessato luogotenente a norma dei regolamenti d'amministrazione in vigore, e specilmente dell'ordinanza 30 marzo 1856.

Gli affari che e tenore dele norme in corso si dovevano, sotto il cessato regime austriaco, dirigere al governatore generale del Lombardo-Veneto ed ai dicasteri centrali e ministeri austriaci, si dovranno quind'innanzi indirizzare a ciascheduno dei ministeri, mantenuta la rispettiva competenza dei medesimi.

Art. 3. La prefettura delle finanze di Lombardia continua a formare una delle sezioni dell'amministrazione centrale, a norma dell'art. 9 del R. decreto 8 giugno 1859.

La medesima però corrisponde direttamente col ministero delle finanze in tutto quanto si riferisce alla trattazione e spedizione degli affari correnti.

Art. 4. La direzione della contabilità di stato e la giunta del censimento continuano ad essere sotto la dipendenza immediata del governatore.

Art. 5. Per l'esercizio della facoltà contemplata all'art. 5 del R. decreto 8 giugno, dovrà il governatore in precedenza ottenere l'approvazione dei regi ministeri.

Art. 6. Le facoltà a cui si riferisce l'art. 38 del più volte citato decreto 8 giugno, si ritengono limitate a quelle categorie di impiegati la cui nomina è nelle ordinarie attribuzioni del governatore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 31 luglio 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il conte di Cavour è arrivato a Chamonix, ove, credesi, si tratterrà qualche settimana.

Dimostrazione. *Genova 2 agosto.* — Al maresciallo Canrobert, ospitato nel R. palazzo, venne pure offerto ieri sera splendido banchetto a nome del Re. Era un suo ufficiale d'ordinanza, il cav. Bocca, che compiva gli ufficii della regale rappresentanza.

Convennero alla mensa le principali autorità di Genova, l'intendente generale, il generale di divisione, il contr'ammiraglio, il primo presidente della corte d'appello, il sindaco, il comandante superiore della guardia nazionale, il generale d'artiglieria, ecc. Il generale Canrobert fece un brindisi al Re ed all'armata, a cui risposero coi più caldi evviva gli illustri convitati. (*Gazz. di Genova*).

Beneficenza. Molte signore dalla borghesia romana, sin dal principio della guerra per l'indipendenza italiana, si diedero con pietoso pensiero a fare e raccogliere filacce e bende per la cura dei feriti. Circa la metà di luglio giungevane in Torino una grossa cassa, che la signora duchessa Sforza offriva in loro nome al benemerito comitato sedente nel palazzo della R. accademia delle scienze. Un nuovo invio ne è testè pervenuto; a questo aggiunge pregio l'avervi in bella parte cortesemente concorso l'eccell.ma signora principessa Gabrielli, nata Buonaparte.

Nel fare i meritati ringraziamenti alle gentili signore che vollero dare questa prova d'interessamento pei prodi feriti, ci giova trarne argomento a sperar bene della patria comune.

— Si sta preparando per opera del maestro Novaro nel teatro Andrea Doria in Genona per un giorno della settimana ventura un concerto vocale e strumentale a totale benefizio dei feriti nella guerra dell'indipendenza.

Il benemerito promotore ha già ottenuta la promessa di concorso gratuito per parte di molti egregi professori. Speriamo che sarà una festa degna dell'oggetto a cui viene dedicata.

Il giornale ufficiale — Alcuni giornali hanno annunziato, e le corrispondenze dei fogli esteri hanno ripetuto che il ministro dell'interno stava per introdurre delle modificazioni nella redazione della *Gazzetta Piemontese*.

Siamo in grado di dichiarare che quella notizia non ha alcun fondamento.

Teatri. — Oggi, 4 corrente, verrà rappresentata al Circo Milano, la produzione di E. Souvestre, divisa in 6 parti, intitolata — *Un figlio di Parigi*, nuova per le scene torinesi.

— Oggi, pure, alle ore 8 1/2 al teatro Rossini, accademia del professore cavaliere Ferdinando Giorgetti, coadiuvato dalle signore filodrammatiche alunne della signora Carolina Malfatti, che gentilmente si prestano.

NOTIZIE POLITICHE

I giornali e le lettere di Parma, Modena, Firenze e Bologna del 1° corrente non recano notizie importanti.

Quelle provincie sono tranquille e si preparano tutte alle elezioni. È mirabile il loro accordo; benchè non siano unite e collegate da un sol potere, tuttavia esse, quasi per istinto, procedono di conserva e col massimo ordine si preparano a manifestare liberamente i loro voti.

Da Modena ci giunge il manifesto del Comitato elettorale, presieduto dal prof. Francesco Selmi: esso è assennato; esponesi

ai modenesi la loro situazione, l'alternativa in cui sono o di una ristaurazione ducale, o dell'annessione al Piemonte, e mostra i vantaggi morali, politici e materiali che alle provincie modenesi prepara l'unione agli stati sardi.

———

Firenze, 1 agosto.

Nel momento in cui vi scrivo la Consulta è adunata. Il commissario straordinario le rassegnerà i suoi poteri, e sarà momentaneamente e fino all'apertura dell'assemblea costituito in governo l'attual ministero, riconoscendo come capo il barone Ricasoli, che ha saputo cattivarsi la fiducia del paese. Il comm. Boncompagni partirà di Firenze con gran pompa, qual s'addice al rappresentante del nostro Re, la mattina di mercoledì a ore 9.

Ciò che occupa adesso tutte le menti sono le prossime elezioni. Esse saranno fatte colla stessa legge che Leopoldo pubblicò nel 1848, cosicchè non potrà dirsi che non sia una sincera rappresentanza del paese. Quando la elezione sarà avvenuta, voi vedrete nei nomi dei deputati un simbolo della concordia che regna fra noi. Vi vedrete Montanelli e Guerrazzi figurare accanto al duca Strozzi, al conte Gherardesca, al marchese Ginori, persone già affezionatissime alla dinastia. Oggi però essi sono stati i primi a proclamare la impossibilità del suo ritorno, e saranno i primi a votare la decadenza. Il voto dell'assemblea in questa parte credo che sarà unanime, e unanime anche, credo, sarà sull'unione al Piemonte, che noi riguardiamo come solo partito capace di durevolmente assicurare la quiete e la prosperità della Toscana.

Noi vogliamo sperare che i nostri voti saranno tenuti a calcolo dalla diplomazie, se vuol pace veritiera; in caso diverso, noi avremo almeno la coscienza di aver fatto il nostro dovere di fronte all'Italia.

Se alcuni giornali esteri vi parlano di reazione fra noi, non credete loro. I reazionarii sono pochi, isolati e impotenti; nulla hanno tentato fino ad ora, e nulla tenteranno. Degli arresti che quei giornali dicono fatti tra noi, non ne conosco di veri che quello di un prete, cui furono sequestrati 50 stili ed alcune altre armi; non è però chiaro fin qui a qual uso dovessero servire. Anzichè agitazione, sia reazionaria, sia troppo spinta, regna qui la più gran calma. Il paese ha intesa la solennità del momento, vede che in gran parte il suo destino dipende dalla sua dignitosa attitudine, e cerca di togliere ogni più lontano pretesto ai nostri nemici.

Si aspetta in questi giorni un decreto col quale verrà ordinata la demolizione della fortezza di Belvedere che domina Firenze, e dal quale la famiglia di Lorena voleva nel 27 aprile mitragliare la città. La notizia di questa misura ha incontrato la universale approvazione.

Le notizie della nostra armata che ci giungono da Modena sono ottime. La dinastia è aborrita dai soldati come da' cittadini, nè Ferdinando può menomamente contare su loro. Stando così le cose, non so quanto possa giovargli la facoltà che gli accordarono i preliminari di Villafranca di rientrare ne' suoi stati « se poteva, » giacchè è indubitato che senza interventi questa potenza gli manca.

(Agenzia Stefani)

———

Dai fogli di Vienna si rileva che a Venezia la proposta per la nomina del podestà è stata differita per alcune settimane, non essendosi potuto radunare il consiglio comunale in numero legale. La congregazione centrale tiene pure vacanza, e così gli affari procedono in modo assai tiepido ed incompleto.

La *Gazzetta di Voss* dice che il conte Colloredo sarà accompagnato alle conferenze di Zurigo dal barone di Meysenbug, come secondo plenipotenziario; considerando le tendenze ultramontane di quest'ultimo diplomatico, la nomina può essere considerata come favorevole al papato, aggiunge quel foglio, e questo troverà in lui un difensore zelante.

A Vienna l'intervento armato dell'Austria nell'Italia centrale sembra ritenersi come cosa certa. Solo lo si vorrebbe mascherare sotto il pretesto che l'Austria come potenza federale italiana. In ogni caso per far questo, bisognerebbe aspettare che la confederazione italiana fosse costituita. Queste precipitate velleità austriache d'intervento sono un argomento di più contro la confederazione stessa. Ecco ciò che si scrive a questo proposito da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 27 luglio:

« Il primo fatto dell'Austria come potenza federale italiana sarà probabilmente l'occupazione della Romagna sino a Forlì e Ravenna per pacificarla. Già ieri si diceva che le truppe austriache avevano oltrepassato i confini della Romagna. Non credo però che ciò sia vero. La parte sud-occidentale della Romagna da Velletri a Rimini sarà occupata da un corpo di truppe napoletane, Roma e vicinanze sino a Velletri e Forlì rimane in mano dei francesi, e ciò sino a tanto che non sia definitivamente presa una determinazione sui rapporti del papa. »

Se ciò fosse vero, la situazione dell'Italia centrale sarebbe diventata dieci volte peggiore di prima, e si avrebbe ben altra ragione di gridare contro la pace di Villafranca. Ma quelle notizie sono evidentemente null'altro che i sogni del partito reazionario a Vienna.

La popolazione in Francia si dimostra molto irritata contro l'Inghilterra; a Marsiglia ed in altri paesi meridionali vi ebbero delle collisioni e nei luoghi pubblici il canto dell'opera Carlo VI *Jamais en France l'anglais ne règnera* continua ad essere inscritto a repertorio con grande plauso degli astanti. Non se ne capisce molto nè il perchè nè lo scopo, ma siccome il fatto è fuori d'ogni controversia, così è necessario di registrarlo.

— L'*Express* annuncia che il marchese Laiatico è arrivato a Londra con una missione speciale del governo toscano.

Si legge nell'*Express* che il risultato dei procedimenti della commissione per le elezioni porta una perdita di sei voti al partito liberale, mentre il partito conservativo non ne perde alcuno. Ciò reca in una votazione la differenza di dodici voti. Una petizione contro i membri conservatori di West Kent era stata presentata ma poi ritirata.

La *Gazzetta austriaca* ha un nuovo articolo molto irritato contro la Prussia che finisce coll'esprimere il desiderio che il litigio abbia a chiudersi definitivamente. Non pare però che il contegno della stampa austriaca accenni a questo risultato, anzi la polemica si fa ogni giorno più viva ed irritata.

I giornali amici del governo prussiano continuano nella loro impresa di purgare la Prussia dalla complicità nelle proposizioni di pace pubblicate nel *Giornale di Magonza*. E pare anche a forza d'insistere siano riusciti perchè stando a quello che dice il *Journal de Francfort*, l'opinione pubblica a Vienna e nell'Austria incomincia a calmarsi in quell'irosità ch'erasi destata nei primi momenti contro la Prussia. Non solo si dice essere svanito il pericolo d'una collisione fra quelle due potenze, ma non essere tanto difficile il caso d'un rappacificamento.

Ma negli stati minori della Germania si dura fatica a ricostituire quella calma che fu scossa dagli ultimi avvenimenti politici. Alla camera dei deputati in Baviera, per esempio, il professore Lassaulx pronunciò una vera catilinaria contro la Prussia in modo che il presidente fu costretto a chiamarlo alla moderazione con queste parole significative: « Non affrettatevi a suonare a stormo, si suonerà anche troppo presto. » Nell'indirizzo che la camera mandò al Re si legge il seguente periodo:

« D'accordo con V. M. i rappresentanti del popolo bavarese riconoscono che la pace ultimamente conchiusa non li dispensera dall'obbligo di far succedere nuovi sforzi a quelli che furono già fatti. Innalzando al di sopra di tutto l'onore e gl'interessi della patria noi forniremo a V. M. i mezzi che reclamerà la situazione del momento. »

Da un'altra parte, nell'Annover, uno dei paesi in cui l'Austria e la politica del gabinetto di Vienna avea trovato maggiori amici, vi fu una manifestazione in senso opposto, in favore cioè della Prussia. Uno dei capi del partito liberale difese nella camera la politica prussiana con grande vivacità e giunse a dire che il governo annoverese era il governo più detestato fra i governi tedeschi dopo quello dell'Assia elettorale. Il ministro rispose che sorveglierebbe da vicino i procedimenti dei soscrittori della famosa dichiarazione in favore della supremazia prussiana, dichiarazione ch'esso considera come un appello alla rivolta.

Nei dibattimenti che ebbero luogo nella camera dei deputati dell'Annover per la concessione di crediti straordinarii per gli armamenti, fu infatt assai importante il discorso del deputato Bennigsen. Egli dichiarò che la costituzione federale germanica non valeva nulla nè per la pace nè per la guerra. I desiderii per un cambiamento si fanno sempre più vivi e si chiede una riforma federale con un parlamento. L'oratore difende poi la politica prussiana contro i rimproveri di tradimento e di perfidia. Anche i fogli austriaci ammettono che vi furono dei malintesi. Egli non vuole difendere assolutamente quella politica, perchè non fu abbastanza ardita e grande. La colpa non è però del solo governo prussiano, ma dell'intera situazione delle cose. Dall'altra parte l'Austria procedette con particolare ostinazione e precipitazione; richiese cose incredibili; non bisogna fare della Prussia il capro emissario, la colpa è di tutte le parti. L'oratore insiste poi di nuovo sulla necessità di un parlamento tedesco. Parlando dell'Annover egli dichiara che non vi è fiducia nel governo, e a questa circostanza sono da attribuirsi le scene inquietanti avvenute nel militare, e il malcontento generale nel paese. Queste cose non dimostravano soltanto un'avversione alla guerra, ma la necessità di cambiamenti interni. In Prussia il sistema fu già cambiato, in Baviera il re ha dichiarato di voler l'unione nell'interno e il ministero fu cambiato. Vi sono molti altri paesi tedeschi che hanno bisogno di cambiamenti nelle persone e nel sistema. In nessun paese il malcontento è così grande come nell'Annover, eccetto forse la sola Assia elettorale. Il ministero non ha fedeli partigiani in alcun luogo, non può appoggiarsi sulla popolazione delle città e delle campagne, ha per sè il solo il clero, la nobiltà e gl'impiegati, e anche fra questi va scomparendo la fiducia. Il fondamento teologico non ha alcuna forza; ciò si è veduto in Italia. La nobiltà ha perduto ogni terreno, specialmente dopo le parole del principe di Prussia sull'ipocrisia. Fra gl'impiegati havvi, dopo la nuova organizzazione, un malcontento generale. L'oratore terminò coll'accennare alla necessità di un cambiamento ministeriale. Il ministero degli interni rispose e la camera, composta per la maggior parte di impiegati, votò i fondi richiesti senz'alcuna osservazione.

Intorno alla riunione democratica tenuta ad Eisenach si sono, secondo il *Journal de Francfort*, chieste informazioni da alcuni governi esteri, ma pare che la polizia non sia in grado di dare i desiderati schiarimenti, perchè la riunione fu affatto confidenziale e non venne perciò a cognizione delle autorità.

Dal Mecklenburg si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che numerosi negozianti di cavalli sono colà giunti dalla Francia per comperarvi cavalli per l'artiglieria e la cavalleria. Già moltissimi venduti dal governo di Mecklenburg dietro il disarmo sono passati nelle loro mani. La *Gazzetta d'Augusta* grida come al solito contro queste vendite.

Quanta sia la divergenza tra il nord e il sud della Germania si rileva dai giudizi che si fanno a Berlino sulle discussioni delle camere di Baviera. Persino la *Gazzetta crociata* dice che quei dibattimenti producono una impressione disgustosa. La *Gazzetta di Spener* di Berlino dice:

« Il linguaggio tenuto in quelle discussioni ricorda meglio la bettola che la tribuna, sebbene in paragone con quello del *Münchner Volksbothe* manifesti ancora qualche istruzione. Se le idee della camera dei deputati di Baviera fossero quelle di tutto il popolo bavarese, ciò sarebbe un triste segno che la concordia in Germania sarebbe resa impossibile non dalla dieta federale o dallo spirito particolare dei singoli governi, ma dalla mancanza d'intelligenza politica, di giustizia e di sensi veramente nazionali nel popolo tedesco. »

— L'*Ostdeutsche Post* alludendo alle notizie pacifiche da Parigi, dice che non bisogna abbandonarsi a troppo vive speranze di pace.

« Bisogna sempre ricordarsi, dice quel foglio, che in tutta la storia del secondo impero sino dal principio appresso alle assicurazioni di pace, minaccia sempre il pensiero di guerra. » A Vienna si ha l'arte, sebbene applicata non molto abilmente, di provocare la guerra e poi di voler farsi credere la vittima d'ingiuste aggressioni.

In Austria vanno dileguandosi a poco a poco le speranze di riforma che avevano fatto quasi salutare come un beneficio la rovinosa pace di Villafranca per cui si cedeva la Lombardia.

Mentre da tutte le parti gli organi austriaci fanno credere a grandi cambiamenti nell'interno della monarchia austriaca, la *Gazzetta d'Augusta* ne parla pure; ma mentre in una corrispondenza pare che voglia muovere mari e monti per queste riforme, si rileva in altra abbastanza chiaro che non havvi altra intenzione a Vienna che di rinforzare il sistema di oppressione politica, e d'intolleranza religiosa. Il programma del nuovo sistema, dice una corrispondenza, consiste nella ristaurazione del provincialismo *con forte colore cattolico*. In quella ristaurazione di insignificanti privilegi provinciali non è compresa però la costituzione ungherese . . . La stampa è sorvegliata col massimo rigore, e sebbene la censura non sia ancora introdotta legalmente, pure essa esiste già di fatto.

Pare che tutti i ministri restino al loro posto, prova che non vuolsi cambiar di sistema. Vi ha per altro un altro fatto del governo viennese che a noi importa maggiormente delle riforme che può dare o rifiutare a' suoi popoli; e questo fatto si è il continuo armamento dell'Austria specialmente in Italia. Leggesi infatti nel *Journal de Francfort*:

« In seguito alle complicazioni che sussistono sempre in Italia, l'imperatore risolvette di non ritirare dalla Venezia che i quarti battaglioni di 22 reggimenti di fanteria, in modo che le forze riunite in questo paese non saranno diminuite che di 25 mila uomini. »

Il *Tyrollo Bothe* dice sotto la data di Innsbruck che i disertori austriaci stati inseguiti in Baviera giunsero felicemente per le montagne nel Pusterthal, ed il 18 luglio ne furono veduti 24 sull'Alpe Silvestro ed inseguiti da cacciatori di Welsberg e Silcian. Presso il casinale Mèttereck si venne ad un combattimento nel quale un cacciatore fu ucciso e due feriti. Pare che anche dei disertori alcuni siano stati feriti, ma si suppone che per Hollenstein siano giunti ad Auronzo. Nelle montagne di Mesuvina, a levante di Ampezzo s'aggirono più di 100 disertori.

— Le notizie delle Indie portate in Inghilterra colla valigia del 17, fanno conoscere la sottomissione delle truppe europee che aveano mostrata qualche velleità di malcontento a riguardo delle nuove condizioni del loro ingaggio. Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che l'insurrezione indigena continua ad organizzarsi nel Nepaul sotto la direzione di Nana Saib che ha delle intelligenze con tutta l'Asia centrale. Si attende ad un movimento insurrezionale nel regno d'Oude verso la fine dell'estate. La sorte della prossima campagna dipenderà dal contegno di Jung-Bahadour, della cui fedeltà si ha molte ragioni di dubitare.

———

Domani, giovedì, dee arrivare a Torino il comm. Boncompagni, già R. commissario in Toscana.

Il comm. Costantino Nigra, segretario del gabinetto del ministro degli affari esteri, parte per Zurigo.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 2 agosto.

(DISPACCIO DIRETTO)

Il commissario sardo ha rimesso il potere al ministero, che nominò presidente del governo il colonnello Cipriani, e convocò l'assemblea come in Toscana.

Un manifesto del regio commissario Massimo d'Azeglio annunzia il suo ritiro dalle Romagne: raccomanda l'ordine e promette in nome del re che saranno impiegati tutti i mezzi concessi dai diritti internazionali per ottenere il concorso dei governi europei per l'adempimento dei giusti e ragionevoli desiderii della popolazione, affermando il diritto che hanno le Romagne di proclamare quali sieno i loro voti.

Nel paese regna l'ordine più perfetto.

Parigi, 3 agosto, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Per decisione dell'imperatore fino dal 27 luglio l'esercito di osservazione è stato disciolto. Tuttavia le divisioni di fanteria e cavalleria riunite al campo di Chalons e quelle che compongono il campo di Helfaut dovranno restare costituite sotto gli ordini dei generali Schramm e Maissiat.

Nulla sarà mutato quanto al presente per ciò che concerne le altre divisioni attive che formavano parte dell'esercito di osservazione.

Bologna, 2 agosto, sera.

(Altro dispaccio diretto)

Oggi è cessata ogni ingerenza del governo piemontese. Il trapasso si è operato col massimo ordine.

Il nuovo governo, composto degli antichi ministri coll'aggiunta di Leonello Cipriani convoca un'assemblea a suffragio universale per esprimere il voto del paese.

Regna la più perfetta tranquillità e la più decisa risoluzione.

Parigi, 3 agosto, sera.

Borsa sostenuta, ma poco animata. Tutti i valori ricercati.

Azioni del Credito mobiliare 834.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.

Id. Id. Lombardo-Venete 565.

———

G. ROMBALDO, *Gerente.*

L'officina tipografica dell'*Opinione* è trasportata in casa Ponzio-Vaglia, via della Rocca, N. 29.

Ivi si fa la distribuzione del giornale ai signori associati all'ufficio.

Fra due giorni vi saranno pure traslocate la Direzione e la Segreteria del giornale.

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame la quale mancanza, oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce a che si possano concimare convenientemente le terre.

La Società Ecarrissage volendo, per quanto le è possibile, far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a more da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

NB. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di 200 kilogrammi per giornata; **kilogrammi quaranta per ogni pertica milanese.** Il prezzo è di L. 15 ogni 100 chilogrammi, compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società, via Conciatori, n. 27, piano 1

AVVISO

LA FONDERIA IN GHISA

di **MIGONE Andrea** *fu Emanuele* venne traslocata in Sampierdarena, in prossimità della stazione, via S. Martino, n. 7.

Magazzeno di deposito

e BANCO DI COMMISSIONE per macchine a vapore, torbine, ponti in ghisa e ferro, torchi da vermicellaio, ecc.; in GENOVA, piazza della Posta delle lettere, palazzo Gambaro, n. 1, in faccia all'ufficio centrale delle strade ferrate.

Prezzi limitatissimi, esattezza e sollecitudine delle commissioni.

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc.

Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del **D.r Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani, Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50 e 2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che guarisca senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via [illegible] (Richiedere l'opuscolo). 30 anni di successo.

Torino, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Ferri; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnaud e Dalmas, *Savona*, Biaggini.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Mad. CONSTANCE, LINGERE,

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele,

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, le impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39* bis.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, prezzo BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente.** La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. 1 50. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino*, 3 *agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	86 25	— — —	86 10	87 31 agosto
Certificati 1849	— —		88 50	— —
Obbl. 1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	968 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind.	81 —	— — —	—	— — —
Ferr. di Biella	— —	— — —	115 —	— — —

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 40 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

GALLERIA NATTA

Presso il negozio **Arditi Giovanni** si trova un bellissimo assortimento di pesi e misure, inodori a sedie, inodori portabili della rinomate fabbrica di Enrico Decher. Pompa privilegiate Dabbene, da pozzo, di incendi e per irrigazione; potaggier per caffè, sistema economico e per uso di cucina; cammini di ghisa caloriferi ad uso coke; ferri di ghisa per soppressare, carrò per sarti e cappellai, ed ogni sorta di getti in ghisa.

Si riceve qualunque commissione per oggetti di ghisa.

Prontezza e precisione nell'esecuzione non che ristrettezza nei prezzi.

D'affittare al presente in Rivoli

Una casa di campagna con 12 camere, giardino e cappella.

Recapito in Torino e Rivoli all'Ufficio dell'Omnibus Ducco; in Rivoli, da G. Rovei alla cascina Mighino.

RUA' GIOANNI fabbricante di

Organi a cilindro dà anche i medesimi in affitto per ogni dove.

Viale S. Massimo, num. 3.

STABILIMENTO DI CHIRURGIA

e Meccanica dentale

diretto dal dott. VINCENZO MARTINI

Via di Po, n. 32, piano terzo, scala a sinistra, in prospetto a S. Francesco da Paola.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.